

» | **L'intervista** Il leader della **Cisl**: il governo ha esaurito le possibilità di risposta alla crisi

# «Ci vogliono nuovi protagonisti Per i cattolici occasione irripetibile»

## Bonanni: serve collaborazione tra forze ora contrapposte

**La dottrina sociale della Chiesa è in antitesi rispetto al modo attuale di intendere la politica, un delirio distruttivo**

ROMA — Raffaele Bonanni, segretario della **Cisl**: il cardinale Bagnasco prefigura un rinnovato, importantissimo ruolo dei cattolici laici nella futura società italiana...

«Bagnasco, grazie a Dio, ha descritto con precisione il degrado che ci circonda e le sue cause. Che sono molte. Bisogna partire dalla constatazione che il bipolarismo ha distrutto l'humus utile alla partecipazione. Ha verticalizzato la politica, ha trasformato ogni confronto in un duello da talk show smarrendo, anzi deridendo, l'autentico ruolo della vera politica: la mediazione, soprattutto in una realtà complessa come l'attuale, italiana come internazionale».

**Il bipolarismo come morte della politica «partecipata»...**

«Basti pensare all'abolizione delle preferenze. Un sistema elettorale governato dall'alto e dalle oligarchie, con una fissità immobile, ormai da più di quindici anni».

**Perché, a suo avviso, il prezzo più alto è stato pagato dai cattolici desiderosi di partecipare alla «cosa pubblica»?**

«Perché chi legge la vita comunitaria col filtro della dottrina sociale della Chiesa vive in un'antitesi rispetto al modo attuale di intendere la politica: un delirio distruttivo che vede la mediazione come una vergogna. Invece la buona politica non è fatta solo di buoni sentimenti ma della capacità di ricomporre le complessità che ci circondano».

**Cosa vede nel futuro politico dei cattolici italiani?**

«Certamente non un nuovo partito né la resurrezione dell'unità politica. Semplicemente perché sulle ceneri dell'attuale bipolarismo se ne costruirebbe uno nuovo con le pecche del vecchio. Invece il futuro dei cattolici è nella condizione preeliminarne, quindi pre-politica, per la partecipazione alla costruzione del bene comune».

**E quale sarebbe la «condizione pre-politica»?**

«In questi anni così complessi, per

fortuna i cattolici hanno continuato a impegnarsi in una fittissima rete di realtà sussidiarie, legate al territorio e che hanno dimostrato una notevole capacità di autogoverno. Penso a tutte le associazioni impegnate nei vari capitoli del sociale, al sindacato, alla cooperazione, ai cammini religiosi. Esattamente l'opposto di un fenomeno che avveniva nella politica: partiti registrati dal notaio con tanto di "proprietari". Una contraddizione intollerabile. Tutta questa esperienza cattolica che nasce ed è innervata dal basso, può diventare potenziale energia democratica a disposizione di quelle forze che saranno capaci di raccogliercela».

**Hanno sbagliato, in questo quindicennio, i cattolici?**

«Probabilmente hanno sbagliato quando tutte queste esperienze hanno agito senza un collegamento, senza "fare rete", probabilmente spaventate da una realtà politica che non favoriva alcun genere di coinvolgimento, ma anzi lo respingeva. Penso che ora tutto questo sia destinato a cambiare e che i cattolici impegnati nell'associazionismo debbano non solo dialogare tra loro ma trovare intenti comuni anche con le parallele realtà laiche proprio per ridare forza e spessore a una politica devastata. Vedo solo macerie. Proprio per questo apprezzo l'analisi di Bagnasco. Anzi aggiungo che per i cattolici si profila un'occasione di impegno irripetibile. Fino a qualche anno fa la dottrina sociale della Chiesa veniva da taluni considerata avulsa dalla realtà, quasi anacronistica. Invece di fronte al degrado viene riconosciuta come un'energia ricostruttiva di comunità».

**In quanto alla formula di governo nazionale?**

«Il governo Berlusconi ha esaurito ormai ogni possibilità di fornire risposte alla crisi economica, politica e sociale. Urge la creazione di un governo di larghe intese basato sull'accordo tra le principali forze politiche proprio per affrontare il drammatico momento nazionale e internazionale che stiamo vivendo».

**Dunque, Berlusconi deve andarsene?**

«In coscienza penso occorra un nuovo spirito collaborativo anche tra forze ora contrapposte. Ci vogliono nuovi protagonisti».

**Paolo Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cisl** Raffaele Bonanni, 62 anni, leader della **Cisl**

